

Brasile: il gigante si è svegliato

Fra i fattori positivi forte crescita economica e stabilità politica

Nel 2002 sembrava sull'orlo di un collasso, quasi in default come l'Argentina, con il secondo peggior «rischio paese» al mondo. Ora invece è diventato un creditore netto e gode di una crescita attorno al 5% annuo

Il gigante brasiliano si è svegliato, tra i primi ad accorgersene (il 13 maggio) il Wall Street Journal del magnate Rupert Murdoch: per il quotidiano conservatore quello brasiliano è un miracolo. Ad attirare l'attenzione è un dato tecnico di grande impatto psicologico: Standard&Poor ha promosso il Brasile tra i paesi con «investment grade». In poche parole quelli in cui è sicuro investire, e i cui imprenditori usufruiscono di tassi d'interesse più bassi. In America Latina fa meglio solo il Cile, che ha una lunga tradizione di stabilità macroeconomica. Milena Zaniboni, analista S&P, è ottimista: «Ci sono vari fattori positivi, soprattutto la costante crescita economica, la maggiore stabilità politica, e il buon disimpegno della domanda interna, trainata in questi ultimi anni dal credito al consumo, immobiliare e bancario, che beneficia una popolazione che ora guadagna di più». Meno entusiasta l'economi-

sta Mayra Aymone: «Le istituzioni brasiliane continuano ad essere poco affidabili, il governo federale è corrotto come i precedenti, basta vedere gli scandali dell'anno scorso. La gestione di Lula ha fatto poco per migliorare la situazione dei trasporti. Mancano ferrovie, i nostri porti sono in pessimo stato». A meravigliare tutti è la velocità con cui il paese ha scalato posizioni e confermato di essere un attore privilegiato sullo scacchiere internazionale (assieme a Cina, India e Russia). Solo nel 2002 sembrava sull'orlo di un collasso, quasi in default come l'Argentina: per la Morgan Stanley aveva il secondo peggior «rischio paese» al mondo. Ora è diventato un creditore netto: secondo i dati della Banca Centrale in cassaforte ci sono 190 miliardi di dollari, mentre il totale dei debiti verso l'estero ammonta a 183 miliardi. Una vera rivoluzione. Per il secondo anno consecutivo

l'incremento del Pil è attorno al 5%, l'inflazione è ferma al 3,6% (in Venezuela oltre il 20%, in Argentina 15%), la valuta locale si è valorizzata nei confronti dell'euro di oltre 50% negli ultimi 5 anni, del 111% nei confronti del dollaro. La borsa in un anno ha quasi raddoppiato il proprio valore (+6,3% solo nel giorno dell'annuncio di Standard&Poor), le riserve internazionali si sono triplicate nel giro di 5 anni. I capitali stranieri non temono il paese, ne attira così quasi il doppio (34 miliardi di dollari) rispetto al Messico, e sono investimenti diretti, non speculativi. Per Lula è una seconda dichiarazione d'indipendenza. Motivo d'orgoglio per un ex-sindacalista la cui elezione, sei anni fa, venne accompagnata dalla sfiducia dei mercati finanziari. A spingere l'economia brasiliana è l'aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto soia, carne, ferro e legno. Ora però il governo non vuole mancare il grande passo: trasformare il Brasile in un'economia produttiva, con un buon livello tecnologico. Il paese esporta materie prime, ma fa poco con i prodotti ad alto valore aggiunto, come quelli informatici. Per evi-

tare di essere condannato alle oscillazioni dei prezzi delle commodities, Lula tenterà di migliorare la performance tecnologica, in cui ha già settori di punta come quello aerospaziale. Il presidente ha annunciato un nuovo piano industriale: «Metteremo fine a 25 anni di apatia negli investimenti - ha sostenuto - euforico». Per raggiungere l'obiettivo ridurrà le tasse e snellerà la burocrazia per le piccole imprese. La notizia più importante però arriva dal sottosuolo, riguarda il petrolio. Non solo il Brasile produce etanolo, e cerca di convincere tutti che è di ottima qualità e non danneggia l'ambiente, ma ha scoperto campi petroliferi sotto l'Oceano (la terza riserva più grande al mondo) che, se confermati, ridisegnerebbero la mappa energetica mondiale, liberando gli Stati Uniti dal peso del Medio Oriente. Nulla sembra poter compromettere i desideri di grandezza del Brasile, salvo una repentina discesa dei prezzi delle materie prime o un problema di successione politica: Lula tra due anni terminerà il secondo mandato, non può ricandidarsi. Per il momento mancano giovani promesse.

Piero Armenti

SVIZZERA - UE

Per la Comco bisogna collaborare di più con l'Unione europea

La Commissione della concorrenza (Comco) vuole collaborare più strettamente con l'Unione europea (UE). Il presidente della Comco Walter Stoffel propone perciò un accordo transfrontaliero sui cartelli. «Le leggi sui cartelli in Svizzera e nell'Unione europea sono molto simili. Per quanto riguarda la loro attuazione non abbiamo però la possibilità di collaborare né con l'UE né con i nostri paesi limitrofi», ha dichiarato Stoffel in un'intervista pubblicata oggi dalla «NZZ am Sonntag». Stoffel ha ricordato che nell'UE le autorità nazionali della concorrenza si sono unite nel 2003 nell'European Competition Network. Ciò permette in particolare di scambiare informazioni sulle inchieste in corso nei singoli paesi, ha spiegato. «Questa collaborazione migliora enormemente la capacità di agire e l'efficacia delle autorità».

La corsa al petrolio preoccupa paesi poveri

Dal gennaio 2007 le quotazioni sono salite del 130% - Nuovi rialzi sono nelle previsioni. Le stime danno l'oro nero sempre più vicino alla soglia dei 150 dollari al barile

Il caro-petrolio non fa sconti a nessuno. Fa paura ai Paesi ricchi e a quelli più poveri. Mette a rischio le economie emergenti e quelle che hanno già un ruolo di primo piano. Fa da volano all'inflazione, incrinando gli equilibri dei Paesi a consumismo spinto, ma mette in circolo anche instabilità a danno delle aree del mondo più sottosviluppate. Di petrolio hanno parlato nei giorni scorsi sia il segretario al Tesoro americano, Paulson, sia il presidente del Brasile, Lula. Il primo per dire che non vede «soluzioni rapide» per disinnescare la corsa del greggio, legata alle «dinamiche domanda-offerta». Il secondo, a Roma in vista della Conferenza della Fao sulla crisi alimentare, per puntare il dito contro le speculazioni sui mercati petroliferi. Come a dire che è qui che va ricercato uno dei tasselli chiave dell'aumento dei prezzi degli alimenti a livello globale. «Al momento dell'estrazione - ha detto - il prezzo del petrolio non arriva ai 35 dollari al barile». I passaggi successivi producono un rialzo di 100 dollari. Certo, gli interessi del Brasile, in questa fase, sono proiettati sui bio-combustibili, un fronte che vede impegnata anche la compagnia nazionale, Petrobras. Proprio per il suo programma sull'etanolo e le ripercussioni sui prezzi del cibo, il Paese rischia di finire sul banco degli imputati al vertice Fao. Ma il tema delle speculazioni sui mercati petroliferi, sollevato da Lula, è al centro di un dibattito reale. Su questo nodo si sta interrogando anche l'Opec. A più riprese il presidente del «cartello»

dei Paesi produttori, Khelil, ha affermato che dietro l'aumento delle quotazioni petrolifere non c'è un problema di scarsa offerta, ma un meccanismo speculativo che fa leva soprattutto sulla debolezza del dollaro. Una posizione che, per altro, permette al momento di dilazionare qualsiasi intervento per un possibile aumento delle quote produttive. Per lo meno fino al previsto vertice dell'organizzazione a settembre. Tanto più che «prevediamo in ribasso la domanda 2008», ha tenuto a far sapere ieri Khelil. La scorsa settimana, l'andamento del barile a New York ha messo in evidenza un alleggerimento delle quotazioni, che hanno seguito una curva discendente, passando dai 133 dollari di lunedì ai 127,38 di venerdì in chiusura. Ma si tratta comunque di un livello di guardia. Il 22 maggio l'oro nero ha sfondato la soglia dei 135, e sia il greggio a New York, sia il Brent a Londra sono saliti fino a 135,09, il livello più alto mai raggiunto. Dal gennaio 2007 le quotazioni sono salite del 130%. E nuovi rialzi sono nelle previsioni. Osservatori e addetti ai lavori da giorni rilanciano stime che danno l'oro nero sempre più vicino alla soglia dei 150 dollari al barile, con la possibilità di arrivare fino ai 200 dollari.

Ieri, Sergio Marchionne, CEO della Fiat, nel contesto di un incontro a Trento ha sottolineato come «c'è il potenziale per cui il petrolio vada a 200 euro al barile», aggiungendo che, sul tema dei biocarburanti «è insensato usare prodotti che servono a sfamare mondo».

Mutui: fondi in agitazione

Bradford & Bingley vende quota a Texas Pacific

L'istituto inglese, messo alle strette dalla pesante crisi dei prestiti immobiliari sta cercando di raccogliere capitali freschi per uscire dalle cifre rosse

Bradford & Bingley, il colosso britannico dei prestiti ipotecari, ha in progetto di vendere una quota del 23 per cento del proprio capitale al fondo di private equity Texas Pacific Group (Tpg) per 179 milioni di sterline. L'istituto inglese, messo alle strette dalla pesante crisi Ernst Gnaigi, dei prestiti immobiliari per il moltiplicarsi delle insolvenze Ernst Gnaigi, nel Regno Unito, sta cercando di raccogliere capitali freschi dopo che nei primi quattro mesi del 2008 i profitti hanno Ernst Gnaigi, accusato un ribasso del 48 per cento. Il progetto di accordo con Tpg rientrerebbe quindi in un piano più ampio messo a punto da Bradford & Bingley e che ora prevede una iniezione di liquidità per circa 400 milioni di sterline,

incluso il preannunciato aumento di capitale da 300 milioni di sterline che, stando alle indiscrezioni riportate da Reuters, potrebbe ridursi a 250 milioni di sterline. L'originario piano di aumento di capitale, annunciato a metà maggio, dava agli investitori il diritto di acquistare 16 azioni per ogni 25 possedute al prezzo di 82 pence al pezzo, mentre ora B&B ha offerto 19 azioni per ogni 25 al prezzo di 55 pence. Il titolo B&B sta crollando alla Borsa di Londra del 32%, trascinando al ribasso tutti i titoli del settore. Ieri intanto, si è dimesso il numero uno del gruppo Steven Crawshaw, ufficialmente per problemi di salute, ed è stato rimpiazzato temporaneamente dal presidente di Rod Kent, il quale ha spiegato che il gruppo rimane

fondamentalmente solido, ma che si aspetta un ulteriore aumento dei casi di morosità. «Le ultime settimane hanno rappresentato una seria sfida per B&B» ha dichiarato Kent, aggiungendo che questo ha avuto effetti sulle quotazioni di Borsa «riflettendo più difficili condizioni del mercato». Crawshaw era stato duramente criticato quando la banca aveva annunciato il primo piano di aumento di capitale, lo scorso 14 maggio, vale a dire un mese dopo che l'istituto aveva seccamente smentito «le voci di stampa» secondo cui per B&B si era resa necessaria una iniezione di liquidità. Se l'operazione andasse in porto si tratterebbe della prova concreta che i fondi di private equity vedono forse la fine del tunnel della crisi immobiliare e sono, a questo punto disposti a rischiare pur di sfruttare al meglio la situazione attuale in cui si acquisita a prezzi scontati.

Trasporto aereo: utili a rischio greggio nel '08

La lata stima che «la tempesta», innescata dal rialzo record del prezzo del petrolio, riporterà il bilancio in rosso con una perdita di 2,3 miliardi di dollari nel 2008

Una «tempesta perfetta» ha spazzato via l'attesa di utili per il secondo anno consecutivo, nel 2008, dopo sei anni di perdite per il settore del trasporto aereo. Il presidente della lata, Giovanni Bisignani, è ricorso al mito della «fatica di Sisifo» per annunciare che per l'anno in corso sono state cancellate le attese di una chiusura in utile, già due volte riviste al ribasso. Dopo un nuovo taglio delle previsioni per 6,8 miliardi di dollari, ha indicato Bisignani all'assemblea annuale a Istanbul, la lata stima che «una tempesta perfetta», innescata dal prezzo record del petrolio, «riporterà il bilancio in rosso con una perdita di 2,3 miliardi di dollari in meno rispetto al

2007», un anno che, finalmente in utile, aveva interrotto una lunga serie di bilanci dell'industria del settore in perdita. Le compagnie aeree «nei prossimi 12 mesi dovranno affrontare costi extra per il carburante per 99 miliardi di dollari». Ed il prezzo del petrolio si aggiunge agli effetti del rallentamento globale, dell'economia, «e questa è un'altra tempesta perfetta». «Il petrolio sta cambiando tutto», dice Bisignani: «La situazione è drammaticamente cambiata nelle ultime settimane». Il presidente della lata lo ha detto che «24 compagnie aeree» sono state sospese o escluse negli ultimi sei mesi dal sistema finanziario dell'associazione dopo il fallimento o la cessazione delle attività.

Petrobras annuncia scoperta di nuovo giacimento

Ancora nuovi annunci di scoperte di nuovi giacimenti di petrolio dalla Petrobras, l'ente petrolifero di stato brasiliano. L'impresa ha confermato la presenza di petrolio leggero, con produzione iniziale stimata in 12 mila barili al giorno, in pozzi offshore al largo di Santos. L'ente, con sede a Rio de Janeiro, produce attualmente quasi due milioni di barili di petrolio al giorno, il 30 per cento dei quali è di greggio pesante. La scorsa settimana la Petrobras ha annunciato la scoperta di petrolio nel giacimento «Bem-te-vi», sempre 250 chilometri al largo di Santos. A gennaio di quest'anno la Petrobras ha scoperto degli immensi giacimenti di petrolio al largo delle coste brasiliane, e la settimana scorsa ha partecipato con l'Eni, la Shell e la Marathon Oil Corporation ad una scoperta di petrolio nel Golfo del Messico.

NOTIZIE
FLASH

COMPUTER

Microsoft sostituisce Yahoo nei PC HP

Microsoft sostituisce Yahoo nei computer Hewlett-Packard: a partire da gennaio, i pc Hp venduti negli Usa e in Canada monteranno infatti il motore di ricerca Microsoft al posto di Yahoo. Microsoft e Hewlett-Packard hanno un «accordo finanziario», spiega il senior director di Microsoft Live Search Platform, Angus Norton, sottolineando che ha un accordo simile con Lenovo per i laptop e sta cercando di raggiungere partnership analoghe con altre società. «Quando parliamo con i nostri pubblicitari, ci dicono che non hanno il volume necessario» di click, aggiunge Norton, evidenziando come l'accordo con Hp darà un volume «molto elevato» di click.

SCORIE CHIMICHE

Areva: commessa da 7,1 mld negli USA

Areva parteciperà, come azienda subappaltatrice, al contratto da 7,1 mld di dollari per il trattamento delle scorie chimiche e radioattive del sito di Hanford, negli Usa, che si è aggiudicato il gruppo americano WRPS. Lo ha annunciato lo stesso gruppo francese, precisando che il contratto è accompagnato da un'opzione di altri 5 anni. Secondo il contratto, Areva dovrà fornire la sua tecnologia di risanamento chimico e vitrificazione delle scorie radioattive.

AZIENDE SVIZZERE

SGS, accordo con Nokia Siemens Network

Il gruppo SGS, leader nelle ispezioni e certificazioni, e il gigante delle telecomunicazioni Nokia Siemens Networks hanno concluso una transazione per il rilevamento d'attivi e personale di laboratori di controllo. L'accordo interessa 60 persone a Monaco di Baviera e una decina a Espoo in Finlandia. «Il gruppo SGS rinforza in modo solido la rete di laboratori in Europa», ha indicato oggi Chris Kirk, direttore generale dell'impresa ginevrina, citato in una nota, dove si precisa che il gruppo assume anche una posizione nel controllo degli apparecchi di telecomunicazione. Dal canto suo, Nokia Siemens Networks annuncia che si concentrerà sulle sue principali attività. La transazione è «importante», ma l'importo non è stato comunicato. Il partenariato tra i due gruppi dovrebbe essere di lunga durata.

Swiss Life decisa a sviluppare attività all'estero

Swiss Life vuole proseguire la propria espansione all'estero: dopo aver rilevato lo scorso dicembre la società tedesca di servizi finanziari AWD, sono ora previste «acquisizioni mirate» in Francia e Germania. In questi due paesi, Swiss Life intende raggiungere a medio termine «un posto tra i primi dieci», ha detto il nuovo presidente della direzione Bruno Pfister in un'intervista pubblicata da «Finanz und Wirtschaft». Attualmente la società si trova tra il 15. e il 20. rango. Swiss Life intende crescere offrendo tra l'altro assicurazioni alle persone benestanti, in collaborazione con rinomati istituti di gestione patrimoniale. Il fatto che queste transazioni vengano effettuate all'estero è dovuto alle condizioni restrittive per gli investimenti in Svizzera. Per questo motivo, Swiss Life deve orientarsi verso piazze più liberali, come il Liechtenstein, il Lussemburgo o l'Irlanda.

I nostri tassi di interesse attuali su investimenti vincolati in CHF

1 mese:	2,000 %	3 mesi:	2,400 %
6 mesi:	2,500 %	12 mesi:	2,625 %

Il vostro partner professionale in tutte le questioni monetarie
Volksbank AG | Feldkircher Str. 1 | FL 9494 Schaan
Tel. +423 23904 28 | Fax +423 23904 27 | info@volksbank.li

VOLKSBANK
LIECHTENSTEIN